

IL MARE E IL TEATRO

note di regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi

Donata Genzi è un'attrice ammirata per il suo particolare talento nel rendere la verità dei personaggi che interpreta, ma provoca curiosità e pettegolezzi perché pare non abbia mai conosciuto, nella sua vita privata, l'amore che sa così ben rappresentare sulla scena.

Una sera rivela in casa di amici che il suo lavoro le dà sì la libertà di vivere sul palcoscenico tante identità, tutte vere e tutte diverse, ma nella vita poi, quando si guarda allo specchio del suo camerino d'attrice, non riesce a “trovarsi” in nessuna di esse.

La sera stessa, in quella casa, incontra Elj, un giovane affascinante e ribelle, con il quale si lancia in una rischiosa avventura notturna in mare.

Nel mare in tempesta la barca a vela si capovolge, Elj salva Donata e tra loro nasce una relazione appassionata ed esclusiva. Quando parlano di progetti sul futuro, lui entusiasta dell'avventura, lei cauta e riflessiva, si trovano su posizioni diverse: Donata continua a non “trovarsi” e ha bisogno di conoscere “il copione” della loro vita, Elj non progetta nulla, e vuole affidarsi al mutar del vento. Cerca anche di convincerla a lasciare il teatro, e Donata ne è tentata, ma poi si rende conto che abbandonare ciò che ha conquistato dopo una vita di rinunce e di difficoltà deve essere per lei una scelta consapevole, meditata, che potrà fare solo dopo aver provato di nuovo a recitare, questa volta con Elj tra il pubblico.

Durante la rappresentazione Elj, sconvolto dalla scoperta che Donata sul palcoscenico ha gli stessi gesti, nelle scene d'amore, di quelli della loro intimità, si ritiene tradito e fugge dal teatro. Ma quella sera, per la prima volta, Donata non era stata capace di entrare nel personaggio, bloccata dal pensiero della sua doppia identità di attrice e di donna. Quando poi, recitando, capisce dentro di sé la differenza tra il gesto dettato dal sentimento vero e quello – identico, ma non sotteso dall'amore – che ripete sulla scena, si libera da questo *impasse* e torna a recitare in modo sublime, anche meglio di quando non conosceva l'amore. Donata sente allora che potrà essere insieme donna che ama veramente e attrice che interpreta l'amore senza con ciò tradire nessuno, anzi dando tutta se stessa sia al pubblico sia al suo uomo. Corre a cercare Elj per condividere con lui la felicità di essersi finalmente “trovata”, ma Elj è già lontano e tornerà con lei solo se vorrà rinunciare a tutto.

Donata adesso è consapevole di dover accettare questa nuova, amara condizione, che le permetterà di trovarsi ancora, ogni sera, nella creazione del teatro, ma oramai - e per sempre - nel gelo della solitudine.

Questa è la sinossi di *Trovarsi* di Pirandello raccontata da noi, dall'angolazione particolare che abbiamo scelto, mettendo al centro di tutto Donata e il suo mondo. Che è poi il mondo in cui viviamo, quello in cui l'affermazione professionale deve fare i conti con la vita privata, la libertà individuale con la solitudine, la ricerca della verità con l'incomprensione di chi ci circonda.

Ancora una volta, attraverso una storia che usa come paradigma una vicenda teatrale, Pirandello affronta temi che riguardano la società, il modo di relazionarsi tra gli uomini e in particolar modo la ricerca e l'espressione della verità di cui il palcoscenico può essere il più autentico testimone.

Donata è una donna che ha dedicato tutta la sua esistenza a un progetto, a un obiettivo che è allo stesso tempo professionale ed esistenziale: essere se stessa ed esprimersi attraverso la propria creatività. Questo traguardo è così importante da farle trascurare la propria vita affettiva (esattamente come è capitato a Pirandello, che risponderà a una richiesta di fornire suoi cenni biografici "ho dimenticato di vivere") e in questa condizione deve subire la diffidenza e l'ostilità di chi vede in lei presunzione e fanatismo.

"Che senso ha vivere senza creare?" è una battuta che dice la nostra Donata al suo uomo, per fargli comprendere l'importanza di un gesto, quello creativo, che troppo spesso viene dimenticato nella vita di ogni giorno. "Senti: il mare è infinito... un colpo di coda e si cambia direzione" così le risponde Elj, contrapponendo la sua ricerca di libertà a quella di Donata.

Lo spettacolo che nasce dalla nostra riscrittura è un viaggio all'indietro nel tempo, un sogno in bilico tra maschera e vita dentro la mente di Pirandello, tra la vecchiaia da cui lui vorrebbe fuggire e la giovinezza dell'amante di Donata, tra saggezza e impazienza, tra rimpianti e incomprensioni. Lui che ha scritto *Trovarsi* per Marta Abba – attrice/musa che resterà per lui un desiderio incompiuto di amore carnale - vive nel terrore che qualcuno, giovane e impetuoso come Elj, possa arrivare da lontano e portargliela via. E lo disegna, questo temuto antagonista, vitale e affascinante ma fatalmente immaturo, di modo che Marta possa capire, attraverso il suo specchio, i rischi da evitare.

C'è un prologo, nel nostro spettacolo, in cui Donata, dopo una vita piena di successi teatrali e di solitudine amorosa, scende le scale di un faro sul mare dove abbiamo recluso Elj, anche lui solo e spezzato, dopo la sua grande delusione. E la visita che la vecchia attrice fa al suo giovane amante le permette di rivivere, tornando giovane anche lei, tutta la storia d'amore, le gioie, i tormenti, le esaltazioni e le delusioni passate con lui.

I luoghi del racconto diventano astratti, con un denominatore comune che sono quelle sedie da teatro, circondate da immagini più sognate che reali, che hanno a che fare sempre, insistentemente, col mare. Perché questo è il fulcro attorno al quale Elj e Donata continuano a girare: che il teatro e il mare sono i due luoghi in cui si ritrovano gli aspetti della vita di uguale e opposta valenza. Fra l'autenticità della creazione, nell'arte come nella vita, e l'autenticità del mare, inteso come natura, c'è un legame misterioso e profondo che spetta all'uomo e alla donna di scoprire e far vivere, dando loro, ad entrambi, la possibilità di trovarsi.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi